

OLTRE L'EREDITÀ

(Testo iniziale: Efesi 5:1 > “Siate dunque imitatori di Dio, come figli carissimi”)

INTRODUZIONE

Stefan Richart-Willmes è una persona che ti potrebbe raccontare degli alberi “genealogici”. Sono la sua fonte di reddito. Ha ereditato una foresta tedesca che appartiene alla sua famiglia da quattrocento anni. Gli alberi che vende sono stati piantati centottanta anni fa dal suo bisnonno. Gli alberi che pianta non saranno pronti per la vendita fino a quando non nasceranno i suoi pronipoti. Fa parte della catena.

«Ogni generazione deve fare una scelta – spiega – Si può razzare o piantare. Si può depredare una foresta e arricchirsi, o se ne può avere cura e raccogliere solo quello che ci spetta e lasciare un investimento per i figli.»

Stefan raccoglie i frutti dei semi interrati da uomini che non ha mai conosciuto e sparge sementi i cui frutti saranno raccolti da discendenti che non vedrà mai.

Dipendente dal passato, responsabile del futuro: fa parte della catena.

Come noi. Anche noi siamo figli del passato, genitori del futuro. Eredi dell'opera svolta da chi è venuto prima di noi. Nati in una foresta che non abbiamo visto... E com'è la tua foresta? Perché c'è molta differenza fra un'eredità e l'altra!

Alcuni ereditano una terra ben coltivata: alberi di convinzioni dalle radici profonde... Filare dopo filare di verità ed eredità positive. Possono camminare nella loro foresta con gratitudine, con la consapevolezza di essere in una privilegiata minoranza.

La maggioranza però non è orgogliosa del proprio albero genealogico: povertà, vergogna, abuso, abbandono, violenza, solitudine... Questa è la foresta ereditata di molti. La terra è stata saccheggiana, i raccolti sono stati rapinati senza interrare nuovi semi.

- Forse sei cresciuto in una casa settaria e per questo sei intollerante nei confronti delle minoranze.
- Forse sei cresciuto in una casa avida, perciò il tuo desiderio di possesso è diventato insaziabile.
- Forse sei cresciuto in una casa violenta e la paura domina la tua vita.
- O in una casa dove tutti invadevano tutti, senza rispetto... e allora vivi all'ombra di un albero che affonda le sue radici nel risentimento e porta come frutto la ribellione.

Forse i ricordi della tua infanzia sono più fonte di dolore che d'ispirazione. Le voci del tuo passato ti hanno maledetto, sminuito, ignorato. All'epoca avevi creduto che fosse tutto normale, ma ora ti sei reso conto che non lo è... E adesso sei alle prese con il tentativo di spiegare il tuo passato.

GIOSIA

Ho letto la storia di un uomo che deve aver avuto pensieri del genere. La sua eredità era tragica. I suoi più recenti antenati erano stati un disastro, ad eccezione del suo bisnonno, che però lui non aveva conosciuto.

Suo nonno, invece, l'aveva conosciuto: era vissuto nella sua stessa casa fino all'età di sei anni. Ma non era stato un gran vantaggio, perché suo nonno era stato un assassino sanguinario, uno che praticava la stregoneria e frequentava le sedute spiritiche, e in questo campo aveva commesso ogni genere di eccessi fino a sacrificare alcuni dei propri figli in un abuso rituale.

A onor del vero, nei suoi ultimi anni era ritornato sui suoi passi e aveva cambiato vita, ma forse troppo tardi per il figlio che gli era rimasto. Infatti, il padre dell'uomo di cui ho letto la storia, con cotanto esempio sotto gli occhi, era cresciuto incapace di vedere al di là del suo naso, guardando ai veri valori della vita. Si era accontentato del “poco e subito”, rifiutandosi di aprire la mente alle realtà eterne.

All'età di sedici anni, aveva messo incinta la madre del protagonista di questa vicenda e così era nato lui... figlio di due genitori bambini e con un nonno dal pesante passato.

A ventiquattro anni, suo padre era stato ucciso da persone che frequentavano la famiglia. Erano persone tipiche dell'epoca. Erano tempi in cui le prostitute vendevano la loro merce nei luoghi di adorazione. Gli stregoni curavano le malattie con cantilene. La gente adorava le stelle e si affidava agli oroscopi, anche suo nonno l'aveva fatto. Ci si occupava più delle superstizioni e dei riti stile voodoo che dell'istruzione dei propri figli.

Erano tempi bui. Tu che cosa faresti se tuo nonno avesse praticato la magia nera, tuo padre fosse un mascalzone e la tua nazione fosse corrotta?

Seguire le orme? Alcuni probabilmente pensavano che anche lui l'avrebbe fatto, che fosse naturale. Marchiato come un delinquente ancora prima che nascesse, la gente pensava forse: "Farà la fine di suo padre!".

Ma si sbagliavano: non l'avrebbe fatta. Invertì la tendenza, sfidò la sorte, arginò la corruzione dei tempi e cambiò il futuro della sua nazione. Visse solo trentanove anni, una vita piuttosto breve, ma le sue realizzazioni furono talmente eccezionali che ancora raccontiamo al sua storia 2600 anni dopo: è la storia di Giosia!

Il mondo ha visto re più saggi; il mondo ha visto re più ricchi; il mondo ha visto re più potenti. Ma la storia non ha mai visto un re più coraggioso del giovane Giosia. Nato circa seicento anni prima di Gesù, Giosia ereditò un trono fragile e una corona macchiata di sangue.

Il Tempio giaceva abbandonato, la Legge era andata perduta e il popolo adorava qualsiasi dio capitasse. Ma, alla fine del suo regno, durato trentuno anni, il Tempio era stato ricostruito, gli idoli distrutti e la Legge di Dio nuovamente elevata ad un rango di importanza e potere. La foresta era stata riconquistata.

Il bisnonno di Giosia era stato Ezechia, re fedele a Dio anche se aveva commesso qualche grave errore. Il nonno era Manasse, ricordato come uno che aveva versato "sangue innocente in grande quantità fino a riempirne Gerusalemme da un'estremità all'altra" (II Re 21:16).

Suo padre, re Amon, morì per mano dei suoi ufficiali. "Fece ciò che è male agli occhi del Signore" dice il suo epitaffio.

Il popolo costituì una squadra di uomini armati ed uccise i suoi assassini, poi prese Giosia che aveva solo otto anni, e lo mise sul trono di Giuda.

Nei primi anni del suo regno, Giosia fece una scelta coraggiosa: "Fece ciò che è retto agli occhi del Signore, imitando in tutto la condotta di Davide, suo antenato, senza deviare né a destra né a sinistra" (II Re 22:2).

Consultò l'album di famiglia finché non trovò un antenato di cui poter seguire l'esempio. Giosia saltò la vita di suo padre e quella di suo nonno. Risalì indietro nel tempo di circa tre secoli fino a Davide e decise: "Sarò come lui".

La Bibbia è stata scritta per "nostro ammaestramento" (Romani 15:4), ci viene detto. Allora, che principio devo trarre dalla storia di Giosia? Io penso che sia questo: **non possiamo scegliere i nostri genitori, né la nostra infanzia (si tratta di una foresta ereditata, buona o cattiva che sia), ma possiamo scegliere i nostri ispiratori.**

E poiché Giosia scelse Davide (che aveva scelto Dio), iniziarono a succedere delle cose... Quando aveva vent'anni, decise di cominciare la sua opera di purificazione: cominciò dal suo regno, che era quello di Giuda, e finì per allargarsi in Israele, al nord, che non faceva nemmeno parte della sua giurisdizione.

Sotto i suoi occhi furono demoliti gli altari di Baal, a cui erano stati sacrificati dei fratelli di suo padre. Infranse gli altari per l'incenso che vi erano sopra; distrusse i pali sacri e gli idoli scolpiti o di metallo fuso, riducendoli in polvere. Bruciò le ossa dei sacerdoti sui loro altari (II Cronache 34:4-7). La sua opera di purificazione durò ben due anni.

Certo, non fece ciò che si potrebbe definire un bel modo di curare le pubbliche relazioni. Ma, ancora una volta, lo scopo di Giosia non era quello di farsi degli amici. Il suo scopo era affermare un principio: "Io non insegno quello che hanno insegnato i miei padri; rifiuto ciò che loro hanno abbracciato".

E non aveva finito, quattro anni dopo, a ventisei anni, rivolse la sua attenzione al Tempio. Era il caos: la gente aveva lasciato che cadesse in rovina, ma Giosia era determinato. Il libro delle Cronache riporta un particolare interessante: Il Cronache 34:3,8.

Al vers. 3 è scritto: “Nell’ottavo anno del suo regno, quando era ancora un ragazzo, cominciò a cercare *il Dio di Davide*, suo padre...”. Ma al vers. 8 si precisa che nel diciottesimo anno del suo regno incaricò diversi personaggi di “restaurare la casa dell’Eterno, *il suo Dio*”.

Dio era diventato il *suo* Dio. La fede in Dio era la fede di Giosia; aveva trovato il Dio di Davide e lo aveva fatto suo!

Mentre stavano restaurando il Tempio, uno degli operai trovò un libro. Nel libro c’erano le parole di Dio date a Mosè quasi mille anni prima. Quando il giovane re ne udì le parole, fu colpito. Pianse perché i suoi connazionali si erano allontanati così tanto dall’Eterno che la Sua Parola non faceva più parte della loro vita.

Mandò a consultare una profetessa e le chiese: “Che fine farà il nostro popolo?”. La donna gli fece avere la risposta di Dio:

Il Cronache 34:27-28 > “Poiché il tuo cuore si è intenerito, poiché ti sei umiliato davanti a Dio udendo le Sue parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, ti sei umiliato davanti a me, ti sei stracciato le vesti e hai pianto davanti a me, anch’io ti ho ascoltato – dice l’Eterno – Ecco, io ti riunirò ai tuoi padre, e sarai depresso in pace nel tuo sepolcro; i tuoi occhi non vedranno tutto il male che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”.

Una parola va spesa su quella frase tanto pesante: “I tuoi occhi non vedranno tutto il male che io farò venire su questo luogo e sui suoi abitanti”. Occorre capire il linguaggio biblico: Dio non è mai all’origine del male, ma ritira la Sua protezione e la Sua benedizione quando vengono troppo a lungo disprezzate, per libera scelta, dai Suoi figli.

Così i frutti della ribellione del popolo di Giuda sarebbero arrivati – nonostante la riforma di Giosia – alle sue estreme conseguenze... Le generazioni successive avrebbero colmato la misura dei loro padri, allora il Signore li avrebbe lasciati in balia di Nabucodonosor, re di Babilonia, riconquistando il loro cuore e la loro fedeltà per mezzo del dolore laddove gli appelli e le esortazioni non avevano sortito alcun effetto.

Ma per quanto riguarda i contemporanei di Giosia... Pensate: una generazione intera riceveva grazia per l’integrità di un uomo! Vedendo la disponibilità del suo giovane cuore, Dio gli aveva affidato un grande compito. Prima ancora che nascesse, il Signore aveva visto che poteva servirsi di lui per insegnare ai suoi contemporanei la via del ritorno alla casa del Padre.

NOI OGGI

È possibile che Dio abbia affidato anche a te un compito importante? Forse il tuo passato non è tale da poterne andare fieri. Forse hai perfino visto il male allo stato puro. La foresta che hai ricevuto in eredità e nella quale hai vissuto è stata tenebrosa.

Ora tu, come Giosia, puoi fare una scelta. Sei superiore al passato, oppure ne resti soggiogato e trovi delle scuse?

Molti scelgono la seconda strada. Hanno rinunciato ai loro sogni... Si dondolano avanti e indietro sulla sedia del rimpianto, ripetendo le parole della resa, con una bandiera bianca piantata nel cuore:

- “Se solo fossi nato altrove...”
- “Se solo fossi stato trattato meno ingiustamente...”
- “Se solo avessi avuto dei genitori migliori...”
- “Se solo avessi avuto maggiori opportunità...”
- “Se solo avessimo avuto meno difficoltà economiche...”
- “Se solo avessi subito meno violenza...”
- “Se solo avessi subito meno condizionamenti...”
- “Se solo la mia infanzia non fosse stata segnata dalla superstizione...”
- “Se solo... Se solo...”

Forse abbiamo usato anche noi queste parole, e forse abbiamo anche il diritto di usarle. Forse qualcuno di noi, come Giosia, ha dovuto fare i conti con la dura realtà ancora prima di scendere

nell'arena della vita. Trovare un antenato da prendere come modello, per qualcuno di noi, come per Giosia, significa fare un grande salto indietro nell'album di famiglia.

In questo caso, permettetemi di mostrarvi dove girare pagina. Mettete via l'album di famiglia e prendete la Bibbia al Vangelo di Giovanni:

Giovanni 3:6 > "Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito".

Pensiamoci un momento: la vita spirituale viene dallo Spirito!

- I tuoi genitori ti hanno trasmesso i loro geni, ma Dio ti ha dato la Sua grazia che ti fa nascere a vita spirituale.
- I tuoi genitori possono essere responsabili del tuo corpo, ma Dio si è preso cura della tua anima.
- Tua madre può darti il suo affetto, ma il tuo Dio ti darà un amore tanto grande da risultare incomprensibile.
- Forse tuo padre non ti ha dedicato abbastanza del suo tempo, ma il Padre celeste ti dedicherà l'eternità per stare con Lui.
- Forse l'eredità psicologica che hanno avuto i tuoi genitori ti ha creato dei problemi, ma Dio li vuole risolvere.
- Forse la tua famiglia ti ha rifiutato, ma Dio ti vuole risarcire: lo sa, lo può e lo vuole fare!

Dunque attraverso Dio sei figlio e, se sei un figlio, sei certamente un erede: lo dice l'apostolo Paolo scrivendo ai Galati (4:7).

Non hai avuto un buon modello? C'è un modello che sta nell'albero genealogico di tutti: Gesù!

Non hai avuto un genitore che ti asciugasse le lacrime o ne hai versate troppe?

Salmo 56:9 > "Tu conti i passi del mio vagabondare, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: tutto è scritto nel tuo libro" (TILC).

Dio non ti ha lasciato andare alla deriva nel mare dell'eredità. Proprio come Giosia, non puoi influenzare il modo in cui i tuoi antenati hanno risposto a Dio. Tuttavia puoi influire sul modo in cui tu Gli rispondi.

CONCLUSIONE

Nel libro "Autostima e accettazione dell'ombra" di Anselm Grün c'è un paragrafo che si adatta all'argomento che stiamo trattando oggi. Lo dedichiamo a tutti coloro che, sconsolati, qualche volta nella vita – e forse con tutte le ragioni del mondo – si sono detti: "Se solo...":

«Non ha senso rivangare continuamente nel proprio passato... Una volta o l'altra ognuno dovrà assumersi la responsabilità della propria vita, dovrà accettare il proprio passato come materiale che è disposto a modellare.

Si può creare una bella statua di legno, si può scolpire qualcosa di meraviglioso dalla pietra e modellare qualcosa di prezioso con l'argilla: tuttavia bisognerà trattare il legno come legno e la pietra come pietra, altrimenti non se ne potrà ricavare una figura.

Il nostro passato è il materiale che abbiamo a disposizione: possiamo modellare con esso una bella figura, indipendentemente dal fatto che si tratti di legno o di pietra o di argilla; ma dobbiamo adattarci a questo materiale, dobbiamo riconciliarci con la nostra storia. Allora essa può diventare preziosa per noi...

La tua storia è il tuo capitale. Se tu ti riconcili con il percorso della tua vita, esso può produrre frutto per tanti, proprio con i suoi aspetti più difficili.» (o.c. - pag. 24-25)

Il passato non deve essere la tua prigionia. Hai voce in capitolo sul tuo destino, fai sentire il tuo parere nella tua vita, puoi scegliere il cammino da intraprendere.

Scegli bene e un giorno, intorno a te e dopo di te, ringrazieranno Dio per i semi che hai sparso!

(Tratto e adattato da "Quando Dio sussurra il tuo nome" di Max Lucado, Ediz. Gribaudi – pp. 102-109)